



Il Superiore Generale
Superior General

Roma, 01.01.2026

Carissimi Confratelli,

Con cuore colmo di gratitudine mi rivolgo a ciascuno di voi in questo inizio di anno nuovo. Abbiamo appena concluso l'Anno Giubilare, un tempo di grazia che ci ha permesso di riscoprire la bellezza della nostra vocazione e la forza della nostra fraternità. È stato un anno intenso, segnato da celebrazioni, incontri, riflessioni e momenti di rinnovamento spirituale. In ogni comunità, in ogni angolo del mondo dove i Camilliani sono presenti, si è respirato il soffio dello Spirito che ci ha guidati e sostenuti.

Il Giubileo non è stato soltanto un evento da ricordare, ma un seme piantato nel cuore di ciascuno di noi. Ora, all'inizio di questo nuovo anno, siamo chiamati a farlo germogliare e portare frutto. La gratitudine per quanto abbiamo vissuto si trasforma in responsabilità: quella di continuare a testimoniare con gioia e coraggio il carisma di San Camillo, di essere segni di speranza e di amore per i malati e i poveri, di costruire comunità fraterne e accoglienti.

Il nuovo anno si apre davanti a noi come una pagina bianca, pronta ad accogliere i segni della nostra fede e della nostra dedizione. Non mancheranno le sfide: il mondo continua a essere attraversato da conflitti, da ingiustizie, da sofferenze che toccano i più fragili. Ma proprio per questo la nostra presenza è necessaria e preziosa. Ogni gesto di cura, ogni parola di consolazione, ogni atto di fraternità diventa un raggio di luce che illumina le tenebre.

Vi invito a vivere questo anno con uno sguardo positivo e fiducioso. Non lasciamoci scoraggiare dalle difficoltà, ma impariamo a riconoscere i segni di bene che già fioriscono attorno a noi. La nostra missione non è solitaria: siamo parte di una grande famiglia camilliana, unita dalla stessa vocazione e sostenuta dalla stessa grazia. Insieme possiamo affrontare le sfide e trasformarle in opportunità di crescita e di testimonianza.

Il Giubileo ci ha ricordato che la fraternità è il cuore della nostra vita religiosa. Senza fraternità, la missione perde forza e credibilità. Per questo vi esorto a custodire con amore le relazioni fraterne nelle vostre comunità. La pazienza, l'ascolto, il perdono reciproco sono strumenti concreti che ci permettono di costruire comunità autentiche, capaci di accogliere e di sostenere.

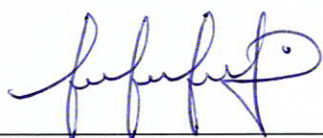
La fraternità non è un ideale astratto, ma una realtà quotidiana che si costruisce con gesti semplici e concreti. Ogni volta che scegliamo di mettere l'altro al centro, ogni volta che rinunciamo a un giudizio per aprirci alla comprensione, ogni volta che condividiamo con generosità il nostro tempo e le nostre energie, stiamo edificando la fraternità. E questa fraternità diventa testimonianza viva del Vangelo.

Carissimi, vi auguro che il nuovo anno sia per ciascuno di voi un tempo di rinnovata gioia e di fecondità spirituale. Che possiate trovare nella preghiera la forza per affrontare le sfide, nella comunità il sostegno per camminare insieme, nella missione la passione per servire con amore. Che ogni giorno sia occasione per crescere nella fede, nella speranza e nella carità.

Vi incoraggio a mantenere vivo il ricordo dell'Anno Giubilare, non come un evento passato, ma come una sorgente che continua a nutrire il nostro cammino. Lasciamo che la grazia ricevuta diventi energia per il presente e per il futuro. Siamo chiamati a essere uomini di speranza, costruttori di pace, testimoni di misericordia.

In questo inizio d'anno, affido ciascuno di voi alla protezione di Maria, Madre della Salute, e all'intercessione di San Camillo. Che il loro esempio e la loro vicinanza ci accompagnino e ci sostengano. Vi ringrazio di cuore per la dedizione, la generosità e la passione con cui vivete la vostra vocazione. Siete un dono prezioso per la Chiesa e per la nostra famiglia religiosa.

Con fraterna gratitudine e affetto vi saluto con una benedizione.



p. Pedro Tramontin
superiore generale



Superiore Generale
Superior General



Al Superiore Generale
Superior General

Prot. No. 1/2026
Rome, January 1, 2026

Dear Confreres,

With a heart full of gratitude, I address each of you at the beginning of this new year. We have just concluded the Jubilee Year, a time of grace that allowed us to rediscover the beauty of our vocation and the strength of our fraternity. It was an intense year, marked by celebrations, meetings, reflections, and moments of spiritual renewal. In every community, in every corner of the world where Camillians are present, we experienced the breath of the Spirit who guided and sustained us.

The Jubilee was not only an event to remember, but a seed planted in the heart of each of us. Now, at the beginning of this new year, we are called to make it sprout and bear fruit. Gratitude for what we have experienced is transformed into responsibility: the responsibility to continue to bear witness with joy and courage to the charism of St. Camillus, to be signs of hope and love for the sick and the poor, to build fraternal and welcoming communities.

The new year opens before us like a blank page, ready to receive the signs of our faith and our dedication. There will be no shortage of challenges: the world continues to be ravaged by conflict, injustice, and suffering that affects the most vulnerable. But this is precisely why our presence is necessary and precious. Every gesture of care, every word of consolation, every act of fraternity becomes a ray of light that illuminates the darkness.

I invite you to live this year with a positive and confident outlook. Let us not be discouraged by difficulties, but learn to recognize the signs of good that are already flourishing around us. Our mission is not a solitary one: we are part of a large Camillian family, united by the same vocation and sustained by the same grace. Together we can face challenges and transform them into opportunities for growth and witness.

The Jubilee reminded us that fraternity is at the heart of our religious life. Without fraternity, our mission loses its strength and credibility. For this reason, I urge you to lovingly nurture fraternal relationships in your communities. Patience, listening, and mutual forgiveness are concrete tools that enable us to build authentic communities that are capable of welcoming and supporting others.

Fraternity is not an abstract ideal, but a daily reality that is built with simple and concrete gestures. Every time we choose to put the other at the center, every time we renounce judgment in order to open ourselves to understanding, every time we generously share our time and energy, we are building fraternity. And this fraternity becomes a living witness to the Gospel.

Dear confreres, I hope that the new year will be a time of renewed joy and spiritual fruitfulness for each of you. May you find in prayer the strength to face challenges, in community the support to

walk together, and in mission the passion to serve with love. May each day be an opportunity to grow in faith, hope, and charity.

I encourage you to keep alive the memory of the Jubilee Year, not as a past event, but as a source that continues to nourish our journey. Let the grace we have received become energy for the present and for the future. We are called to be men of hope, builders of peace, witnesses of mercy.

At the beginning of this year, I entrust each of you to the protection of Mary, Mother of Health, and to the intercession of St. Camillus. May their example and closeness accompany and sustain us. I thank you from my heart for the dedication, generosity, and passion with which you live your vocation. You are a precious gift to the Church and to our religious family.

With fraternal gratitude and affection, I greet you with a blessing.



Superiore Generale
Superior General

Fr. Pedro Tramontin
Superior General



Il Superiore Generale
Superior General

Prot.n.1/2026

Roma, 1º de janeiro de 2026

Caríssimos Irmãos,

Com o coração cheio de gratidão, dirijo-me a cada um de vocês neste início de ano novo. Acabamos de concluir o Ano Jubilar, um tempo de graça que nos permitiu redescobrir a beleza da nossa vocação e a força da nossa fraternidade. Foi um ano intenso, marcado por celebrações, encontros, reflexões e momentos de renovação espiritual. Em cada comunidade, em cada canto do mundo onde os Camilianos estão presentes, sentimos o sopro do Espírito que nos guiou e sustentou.

O Jubileu não foi apenas um evento para ser lembrado, mas uma semente plantada no coração de cada um de nós. Agora, no início deste novo ano, somos chamados a fazê-la brotar e dar frutos. A gratidão pelo que vivemos transforma-se em responsabilidade: a de continuar a testemunhar com alegria e coragem o carisma de São Camilo, de ser sinais de esperança e amor para os doentes e os pobres, de construir comunidades fraternas e acolhedoras.

O novo ano se abre diante de nós como uma página em branco, pronta para receber os sinais de nossa fé e de nossa dedicação. Não faltarão desafios: o mundo continua a ser atravessado por conflitos, injustiças, sofrimentos que afetam os mais frágeis. Mas é justamente por isso que nossa presença é necessária e preciosa. Cada gesto de cuidado, cada palavra de consolo, cada ato de fraternidade se torna um raio de luz que ilumina as trevas.

Convido-os a viver este ano com um olhar positivo e confiante. Não deixemos que as dificuldades nos desanimem, mas aprendamos a reconhecer os sinais do bem que já florescem ao nosso redor. Nossa missão não é solitária: fazemos parte de uma grande família camiliana, unida pela mesma vocação e sustentada pela mesma graça. Juntos podemos enfrentar os desafios e transformá-los em oportunidades de crescimento e testemunho.

O Jubileu nos lembrou que a fraternidade é o coração de nossa vida religiosa. Sem fraternidade, a missão perde força e credibilidade. Por isso, exorto-os a cuidar com amor das relações fraternas em suas comunidades. A paciência, a escuta, o perdão mútuo são instrumentos concretos que nos permitem construir comunidades autênticas, capazes de acolher e apoiar.

A fraternidade não é um ideal abstrato, mas uma realidade cotidiana que se constrói com gestos simples e concretos. Cada vez que escolhemos colocar o outro no centro, cada vez que renunciamos a um julgamento para nos abirmos à compreensão, cada vez que compartilhamos com generosidade nosso tempo e nossas energias, estamos edificando a fraternidade. E essa fraternidade se torna testemunho vivo do Evangelho.

Queridos, desejo que o novo ano seja para cada um de vocês um tempo de renovada alegria e fecundidade espiritual. Que possam encontrar na oração a força para enfrentar os desafios, na comunidade o apoio para caminhar juntos, na missão a paixão para servir com amor. Que cada dia seja uma ocasião para crescer na fé, na esperança e na caridade.

Encorajo-os a manter viva a lembrança do Ano Jubilar, não como um evento passado, mas como uma fonte que continua a alimentar o nosso caminho. Deixemos que a graça recebida se torne energia para o presente e para o futuro. Somos chamados a ser homens de esperança, construtores de paz, testemunhas de misericórdia.

Neste início de ano, confio cada um de vocês à proteção de Maria, Mãe da Saúde, e à intercessão de São Camilo. Que o exemplo e a proximidade deles nos acompanhem e nos sustentem. Agradeço de coração pela dedicação, generosidade e paixão com que vivem sua vocação. Vocês são um dom precioso para a Igreja e para nossa família religiosa.

Com gratidão fraterna e afeto, saúdo-os com uma bênção.



Superiore Generale
Superior General

Pe. Pedro Tramontin
Superior Geral



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. n° 1/2026
Rome, le 1er janvier 2026

Chers Confrères,

C'est avec le cœur rempli de gratitude, je m'adresse à chacun de vous en ce début d'année. Nous venons de conclure l'Année Jubilaire, un temps de grâce qui nous a permis de redécouvrir la beauté de notre vocation et la force de notre fraternité. Ce fut une année intense, marquée par des célébrations, des rencontres, des réflexions et des moments de renouveau spirituel. Dans chaque communauté, dans chaque coin du monde où les Camilliens sont présents, on a respiré le souffle de l'Esprit qui nous a guidés et soutenus.

Le Jubilé n'a pas été seulement un événement à se rappeler, mais une semence plantée dans le cœur de chacun de nous. À présent, au début de cette nouvelle année, nous sommes appelés à la faire germer et à porter du fruit. La gratitude pour ce que nous avons vécu se transforme en responsabilité : celle de continuer à témoigner avec joie et courage du charisme de saint Camille, d'être des signes d'espérance et d'amour pour les malades et les pauvres, de construire des communautés fraternelles et accueillantes.

La nouvelle année s'ouvre devant nous comme une page blanche, prête à accueillir les signes de notre foi et de notre dévouement. Les défis ne manqueront pas : le monde continue d'être traversé par des conflits, des injustices, des souffrances qui touchent les plus fragiles. Mais précisément pour cela, notre présence est nécessaire et précieuse. Chaque geste de soin, chaque parole de consolation, chaque acte de fraternité devient un rayon de lumière qui illumine les ténèbres.

Je vous invite à vivre cette année avec un regard positif et confiant. Ne nous laissons pas décourager par les difficultés, mais apprenons à reconnaître les signes de bien qui fleurissent déjà autour de nous. Notre mission n'est pas solitaire : nous faisons partie d'une grande famille camillienne, unie par la même vocation et soutenue par la même grâce. Ensemble, nous pouvons affronter les défis et les transformer en opportunités de croissance et de témoignage.

Le Jubilé nous a rappelé que la fraternité est le cœur de notre vie religieuse. Sans fraternité, la mission perd de sa force et de sa crédibilité. C'est pourquoi je vous exhorte à préserver avec amour les relations fraternelles dans vos communautés. La patience, l'écoute, le pardon réciproque sont des instruments concrets qui nous permettent de construire des communautés authentiques, capables d'accueillir et de soutenir.

La fraternité n'est pas un idéal abstrait, mais une réalité quotidienne qui se construit par des gestes simples et concrets. Chaque fois que nous choisissons de mettre l'autre au centre, chaque fois que nous renonçons à un jugement pour nous ouvrir à la compréhension, chaque fois que nous partageons généreusement notre temps et nos énergies, nous édifions la fraternité. Et cette fraternité devient un témoignage vivant de l'Évangile.

Chers amis, je souhaite que cette nouvelle année soit pour chacun de vous un temps de joie renouvelée et de fécondité spirituelle. Que vous trouviez dans la prière la force d'affronter les défis, dans la communauté le soutien pour marcher ensemble, dans la mission la passion de servir avec amour. Que chaque jour soit une occasion de grandir dans la foi, l'espérance et la charité.

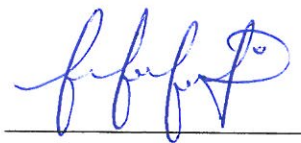
Je vous encourage à garder vivant le souvenir de l'Année Jubilaire, non comme un événement passé, mais comme une source qui continue de nourrir notre chemin. Laissons la grâce reçue devenir une énergie pour le présent et pour l'avenir. Nous sommes appelés à être des hommes d'espérance, des artisans de paix, des témoins de miséricorde.

En ce début d'année, je confie chacun de vous à la protection de Marie, Mère de la Santé, et à l'intercession de saint Camille. Que leur exemple et leur proximité nous accompagnent et nous soutiennent. Je vous remercie de tout cœur pour le dévouement, la générosité et la passion avec lesquelles vous vivez votre vocation. Vous êtes un don précieux pour l'Église et pour notre famille religieuse.

Avec gratitude et affection fraternelle, je vous salue avec une bénédiction.



Superiore Generale
Superior General



P. Pedro Tramontin
Supérieur général



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. n° 1/2026
Roma, 1 de enero de 2026

Queridos hermanos:

Con el corazón lleno de gratitud, me dirijo a cada uno de vosotros en este comienzo de año nuevo. Acabamos de concluir el Año Jubilar, un tiempo de gracia que nos ha permitido redescubrir la belleza de nuestra vocación y la fuerza de nuestra fraternidad. Ha sido un año intenso, marcado por celebraciones, encuentros, reflexiones y momentos de renovación espiritual. En cada comunidad, en cada rincón del mundo donde están presentes los Camilos, se ha respirado el aliento del Espíritu que nos ha guiado y sostenido.

El Jubileo no ha sido solo un acontecimiento para recordar, sino una semilla plantada en el corazón de cada uno de nosotros. Ahora, al comienzo de este nuevo año, estamos llamados a hacerla germinar y dar fruto. La gratitud por lo que hemos vivido se transforma en responsabilidad: la de seguir dando testimonio con alegría y valentía del carisma de San Camilo, de ser signos de esperanza y amor para los enfermos y los pobres, de construir comunidades fraternas y acogedoras.

El nuevo año se abre ante nosotros como una página en blanco, lista para acoger los signos de nuestra fe y nuestra dedicación. No faltarán los retos: el mundo sigue atravesado por conflictos, injusticias y sufrimientos que afectan a los más frágiles. Pero precisamente por eso nuestra presencia es necesaria y valiosa. Cada gesto de cuidado, cada palabra de consuelo, cada acto de fraternidad se convierte en un rayo de luz que ilumina las tinieblas.

Os invito a vivir este año con una mirada positiva y confiada. No nos dejemos desanimar por las dificultades, sino que aprendamos a reconocer los signos de bondad que ya florecen a nuestro alrededor. Nuestra misión no es solitaria: formamos parte de una gran familia camiliana, unida por la misma vocación y sostenida por la misma gracia. Juntos podemos afrontar los retos y transformarlos en oportunidades de crecimiento y testimonio.

El Jubileo nos ha recordado que la fraternidad es el corazón de nuestra vida religiosa. Sin fraternidad, la misión pierde fuerza y credibilidad. Por eso os exhorto a custodiar con amor las relaciones fraternas en vuestras comunidades. La paciencia, la escucha, el perdón mutuo son instrumentos concretos que nos permiten construir comunidades auténticas, capaces de acoger y sostener.

La fraternidad no es un ideal abstracto, sino una realidad cotidiana que se construye con gestos sencillos y concretos. Cada vez que elegimos poner al otro en el centro, cada vez que renunciamos a un juicio para abrirnos a la comprensión, cada vez que compartimos con generosidad nuestro tiempo y nuestras energías, estamos construyendo la fraternidad. Y esta fraternidad se convierte en testimonio vivo del Evangelio.

Queridos hermanos, os deseo que el nuevo año sea para cada uno de vosotros un tiempo de renovada alegría y fecundidad espiritual. Que podáis encontrar en la oración la fuerza para afrontar los retos, en la comunidad el apoyo para caminar juntos, en la misión la pasión para servir con amor. Que cada día sea una ocasión para crecer en la fe, en la esperanza y en la caridad.

Os animo a mantener vivo el recuerdo del Año Jubilar, no como un acontecimiento pasado, sino como una fuente que sigue alimentando nuestro camino. Dejemos que la gracia recibida se convierta en energía para el presente y para el futuro. Estamos llamados a ser hombres de esperanza, constructores de paz, testigos de misericordia.

En este comienzo de año, encomiendo a cada uno de vosotros a la protección de María, Madre de la Salud, y a la intercesión de San Camilo. Que su ejemplo y su cercanía nos acompañen y nos sostengan. Os agradezco de corazón la dedicación, la generosidad y la pasión con que vivís vuestra vocación. Sois un don precioso para la Iglesia y para nuestra familia religiosa.

Con fraternal gratitud y afecto, os saludo con una bendición.



Superiore Generale
Superior General

P. Pedro Tramontin
Superior General